

Domenica, 19 giugno 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084



La MISERICORDIA

Quell'abbraccio di suor Anita

«Maledetto! Maledetto! Maledetto!» Suor Anita aveva ricevuto una telefonata ed era montata su tutte le furie. Le sue consorelle erano preoccupate. Proprio lei che era la serenità in persona. Ora dovette sapere che la vita di suor Anita è stata difficile. Si chiamava Irma. Suo padre l'ha violentata fin dall'età di 12 anni e a 15 anni rimase incinta. Il suo bambino fu dato in adozione. Quando poi riuscì a risalire la china del degrado, incontrò il Signore e ci vollero anni di accompagnamento psicologico, di pazienza personale, di sofferenze interiori per trovare un equilibrio. Una di quelle che ce l'ha fatta a recuperare una dignità e un nome nuovo. Adesso suo padre era in fin di vita. E i fratelli l'avevano chiamata. Lei l'aveva ormai messo da parte. L'aveva dimenticato. Ora riaffiorava nella sua vita. Decise di andare. Di tornare nel suo paese. Di vederlo. Di farlo sentire un verme. Di prendersi una rivincita. Di umiliarlo. Si tolse l'abito. Volle tornare Irma per un po'. Quando fu al suo capezzale chiese di lasciarlo solo. L'infermiera le disse solo: «Se vede che ha le labbra secche le dia un po' d'acqua». Lui era ormai uno scheletro. Gli occhi chiusi. Quando li aprì cominciarono a riempirsi di lacrime. Sussurrò una parola. Nessuno l'avrebbe capita. Ma lei la udì fin troppo bene. «Perdonami». Alzò lo sguardo che era di pietra. C'era un crocifisso. Con una scritta accanto: «Ho sete». Ancora oggi suor Anita si chiede come abbia trovato la forza di prendere un fazzoletto bagnato e accostarlo alle labbra di suo padre. Sa solo che da allora in lei è piombata una pace che non ha fine. E quando morì lo abbracciò con amore. Con amore vero.
Francesco Guglietta

volontariato. In tutte le diocesi iniziative per stare accanto ad anziani, malati e disabili

EDITORIALE
LA CONDIZIONE
PER RIUSCIRE
A SPERARE

MARCO VERONESI

Sul tema "accoglienza di persone fragili", termine che indica disabili, anziani, minori, senza fissa dimora ecc., intervengono più livelli di riflessione, non sempre tutti esplorati a fondo. Un esercito di «dimenticati», spesso, che in alcuni momenti dell'anno - le festività, per esempio, o i mesi estivi - per varie ragioni diventano «peso».

Èppure, a una società che voglia essere democratica, accogliente ed attenta ai bisogni dei cittadini, occorrono dei dispositivi in grado di produrre civiltà. Una società non si sviluppa da sola ma deve avere agenti di produzione di capitale sociale e di relazionalità; altrimenti la paura dell'altro, la violenza e gli interessi individuali prendono il sopravvento. Pertanto l'accoglienza delle persone fragili da parte di realtà non profit, sia laiche che religiose, è un elemento di produzione di «salute sociale» indispensabile. Perché il costo, anche economico, che si paga per recuperare una società discriminante, è mille volte più grande del mantenimento di un buon welfare.

Altro punto su cui riflettere, è che accogliere una persona fragile non è solo questione di locali e di spazi. È indispensabile infatti che ci sia uno spessore relazionale e professionale, che si respiri un clima sereno e affettuoso, che ci sia integrazione con il territorio sia presso che in uscita, che venga tenuta in conto la dimensione estetica. Tutto ciò perché la fragilità non è causata solo dalla povertà economica; in alcune situazioni questa povertà può anche non esistere pur rimanendo la fragilità. La vera questione è la povertà della rete relazionale e sociale, che vuol dire essere soli. Tutto ciò induce tristezza, disperazione, apatia. Proprio per questo l'accoglienza deve avere reti amicali attive, giuste valenze professionali e luoghi piacevoli.

È c'è infine un terzo punto su cui riflettere, e che riguarda la situazione: chi accoglie chi? Se i nostri cuori non sono disposti a farsi toccare da quelli che noi diciamo di accogliere, allora c'è qualcosa che non funziona. L'accoglienza delle persone fragili è un processo di cambiamento per i singoli e per la società tutta; è la condizione della speranza in un mondo migliore.

«Per scoprire nel prossimo quel che forse hai scordato»

DI CARLA CRISTINI

L'estate è alle porte ormai, ed ecco profilarsi il desiderio di "staccare la spina" e trovare il tempo di ricaricarsi. Le vacanze, tanto attese, sono ormai all'orizzonte. Poi però, in alcuni, scatta un meccanismo per cui la propria vacanza diventa servizio e allo stesso tempo possibilità di vacanza per un altro, un meno fortunato, che magari non ne ha mai vissuta nemmeno una. Ed ecco risuonare le parole tratte da *Reimpara il tempo*, di Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose. Le vacanze, "un tempo conquistato con fatica e atteso con ardore, ci fanno sentire liberi dalle abitudini e dai doveri quotidiani, che ci sfidano a vivere la vita che desideriamo, a fare spazio a ciò che per noi ha davvero valore e senso". E proseguendo nella lettura appare ciò che veramente può rivestire di senso questo periodo di riposo dalla quotidianità, rendendolo "un'occasione privilegiata di incontro con l'altro", che siano persone nuove o conosciute, da guardare con occhi diversi. "L'altro ti farà scoprire in te aspetti che avevi dimenticato, mendrini abbandonati, penombre segrete, sorprese gioiose e risorse inattese. L'altro, infatti, a condizione di incontrarlo, di accostarsi a lui rispettando quello che è nella sua differenza, di stare insieme a lui con autenticità, può davvero diventare il tuo miglior maestro". Ma queste parole sono già realtà se pensiamo alle centinaia di volontari, di ogni età, che trasformano il loro riposo in qualcosa di diverso, in servizio per gli altri, per i poveri, gli anziani, i malati. Si scopre così un fiorire di iniziative estive nelle Diocesi laziali. Nella diocesi di Albano saranno i Centri anziani ad organizzare soggiorni ed alcune attività, come nel caso di Castel Gandolfo, che ha in programma il soggiorno estivo a Crotone dal 25 giugno al 9 luglio. L'Unitalsi di Civitavecchia promuove un soggiorno estivo per disabili e malati presso la Casa "Regina Pacis" di Tarquinia Lido dal 26 giugno al 06 luglio. Un appuntamento estivo questo molto atteso, che torna dopo due anni di stop, e che vede la partecipazione di circa 70/90 persone giornalieri tra volontari, ragazzi fissi al soggiorno ed ospiti giornalieri, volontari, amici, parenti e disabili. Anche quest'anno per il giorno 28 giugno è prevista la visita del vescovo, nonché assistente nazionale, Luigi

Marrucci. Nella diocesi di Gaeta, a Lenola è in partenza il progetto di servizio civile con anziani *Assistendo anziani e soggetti deboli*, ammesso al bando 2016 e promosso dalla locale Confraternita di San Giovanni Battista. Il progetto prevede l'assistenza in favore di persone con disabilità gravi e di anziani non autosufficienti allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone interessate. Tante le attività promosse nella diocesi di Frosinone: la mensa diocesana per i poveri nel capoluogo ciociaro, i volontari che si recano alla stazione per portare un pasto caldo ai senza tetto, i giovani che visitano gli anziani nel centro di storico di Frosinone o nelle case di riposo di Ceccano, Veroli, Ferentino oppure i volontari dei centri di ascolto che distribuiscono vestiario e generi alimentari. Torna a Sora *L'estate suona del diversamente abile*, presso il plesso scolastico di San Rocco, dal 3 al 17 luglio, giunta alla trentesima edizione, organizzata dall'Unitalsi diocesana. Saranno due settimane in cui gli ospiti del soggiorno vivranno momenti di allegria, di festa, uniti alla preghiera e alla riflessione. Un evento ormai quello dell'Estate sorana del diversamente abile, che coinvolge non solo tutto il quartiere di San Rocco, ma l'intera città ed oltre. Una vacanza dunque, in cui riscoprire

"l'autenticità dei rapporti umani". Una vacanza con l'altro e per l'altro, una vacanza che si proponga di regalare il proprio tempo, dedicandolo ai tanti progetti che permettono di crescere e acquistare un prezioso tesoro di esperienze interiori, per scoprire quanto si possa donare e soprattutto ricevere, scegliendo di "riposare" dalla solita routine in un modo totalmente diverso.



Con i mesi estivi torna a proporsi il problema dell'abbandono e della solitudine delle persone «deboli». Per molte delle quali l'unica risposta arriva dalla comunità

Il treno dei bambini a Loreto

Giovedì prossimo 23 giugno dalla stazione Ostiense di Roma partirà, alla volta di Loreto, il treno bianco dei bambini, organizzato dall'Unitalsi del Lazio. Dopo alcuni anni di viaggi con il bus, torna dunque l'iniziativa speciale del treno e a prendere posto sui vagoni saranno circa 500 persone, tra piccoli malati, genitori e volontari. Saranno quattro giorni davvero intensi - afferma Preziosa Terrinoni, presidente della sezione Laziale dell'Unitalsi, che guiderà il pellegrinaggio assieme all'assistente spirituale regionale don Gianini Toni - che faremo vivere ai bambini anche con tanti momenti di gioia e di svago, segnando ogni momento della giornata con i richiami alla fiaba "La principessa e il ranocchio". A Loreto saliranno anche gli artisti del circo bianco e del gruppo Ac di Collesfero per condurre due serate speciali, mentre i nostri volontari animeranno tutto il resto del pellegrinaggio. Sabato 25, prima di riorganizzare tutto per la partenza del giorno dopo, una processione eucaristica percorrerà il corso verso il santuario mariano, con un lancio finale di palloncini recanti tanti biglietti con i desideri delle mamme dei piccoli malati. In serata, un grande corteo sfilerà per le vie di Loreto, con tutti i bambini che animeranno i personaggi della fiaba.

Igor Traboni



La facciata del santuario di Loreto

Welfare, legge in arrivo

Il dispositivo regionale passerà per l'approvazione della commissione Bilancio poi l'arrivo in aula per l'«ok» definitivo

Nell'iter legislativo del Consiglio regionale del Lazio, in dirittura d'arrivo la riforma del sistema welfare nella regione. La proposta dell'assessore regionale competente, Rita Visini, ha avuto l'ok da parte della commissione consultiva Politiche sociali e salute, che martedì mattina ha finito di esaminarla. «Ora un rapido passaggio in commissione Bilancio per l'approvazione degli articoli sulle disposizioni finanziarie e poi, finalmente, andremo in aula», dice l'assessore, che conta di incardinare il provvedimento entro settembre in

modo da giungere all'approvazione definitiva entro fine anno. La Visini, approdata all'impegno amministrativo, è stata nominata assessore (nel Lazio era la delegata regionale dell'Ac), si sta spendendo molto per tale riforma, che si prefigge «di definire un modello di welfare regionale più aperto alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati operanti nel sociale, più efficiente come programmazione, organizzazione e gestione dei servizi e più attento ai bisogni delle persone più deboli e fragili sia dal punto di vista sociale che sanitario». Si punta a un welfare "plurale" nel Lazio con un sistema allargato di governo basato sulla gestione dei servizi da parte dei comuni in forma associata. Terzo settore, associazionismo, cooperazione e impresa sociale saranno chiamati ad una partecipazione sistemica alla programmazione degli interventi per promuovere la progettualità e l'innovazione sociale». (n.b.)

IL FATTO



◆ **GMG**
UN CAMMINO DI SCOPERTA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL GIUBILEO DELLE FAMIGLIE
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
CON LE "ALI" DELLA FEDE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PELLEGRINI A LOURDES
a pagina 4

◆ **GAETA**
MONSIGNOR VARI MARTEDÌ VESCOVO
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL GIUGNO ANTONIANO
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
«VICINI A QUANTI SONO NEL DOLORE»
a pagina 5

◆ **LATINA**
IN PELLEGRINAGGIO A LE FERRIERE
a pagina 9

◆ **SORA**
TI ACCOLGO PER SEMPRE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«CURARE LE ANIME SANARE LE FERITE»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'ORDINAZIONE DI DON FERNANDO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL CAMPO SCUOLA PER I MINISTRANTI
a pagina 14



Il nuovo anno scolastico aprirà il 15 settembre

Scuola, la Regione approva il nuovo calendario

Presentate anche le novità nelle regole per l'integrazione e i finanziamenti dei servizi per gli alunni con disabilità

DI GINO ZACCARI

Il calendario pluriennale della Regione Lazio per il servizio scolastico sta funzionando. Per il terzo anno consecutivo è stato approvato, con inizio delle lezioni per il 15 settembre 2016 e termine 8 giugno 2017, mentre la scuola dell'infanzia prosegue per tutto giugno. L'annuncio è stato dato l'ultimo giorno di lezione dell'anno in corso, il vicepresidente con delega alla Scuola, Massimiliano Smeriglio, ha commentato: «Oggi è l'ultimo giorno dell'anno scolastico 2015/16 e annunciamo il

calendario per il prossimo, confermando il modello pluriennale, adottato per venire incontro alle esigenze organizzative e programmatiche di scuole, alunni e famiglie. Un anno scolastico - ha aggiunto il vicepresidente - che sarà caratterizzato nel Lazio dal potenziamento dell'offerta formativa con nuovi indirizzi e opzioni sia a Roma che nelle province». «Per fare alcuni esempi», ha proseguito Smeriglio - turismo, scenografia e costruzioni aeronautiche nella Capitale; telecomunicazioni a Rieti; a Viterbo scienze applicate e il Liceo Linguistico; servizi per l'enogastronomia e ospitalità a Frosinone. Un ulteriore slancio verso l'autonomia degli istituti è poi rappresentato dalla nuova apertura del bando FuoriLascia, a partire dal 14 ottobre 2016, che si va ad aggiungere ad altre iniziative come il viaggio della Memoria, i progetti Arte Bellezza Cultura e Scuola di Squadra. Per una scuola sempre più al

centro delle scelte della Regione Lazio». Salvaguardando i limiti dell'apertura al 15 settembre e della chiusura all'8 giugno, i singoli istituti scolastici avranno la possibilità di effettuare piccoli aggiustamenti al calendario proposto, questo tenendo sempre conto che deve essere rispettato il minimo di 206 giorni di lezione per gli Istituti scolastici che hanno l'orario articolato su 6 giorni alla settimana, e di 171 giorni di lezione per gli Istituti scolastici che hanno l'orario articolato su 5 giorni alla settimana. In tutto questo si inserisce anche un provvedimento della Regione volto a garantire l'integrazione scolastica, e a finanziare gli interventi per i servizi specialistici per gli alunni con disabilità sensoriale, che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, assicurando la continuità dell'assistenza specialistica negli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo. È necessario proseguire

sulla strada dell'integrazione di tutti i ragazzi con disabilità sensoriale. La Regione pone tale obiettivo come prioritario, per questo sarà proseguito il percorso che vede il confronto tra scuole, operatori e sindacati, imprese coinvolte e famiglia, nell'ottica del raggiungimento di un modello organizzativo pienamente soddisfacente da applicare nei prossimi anni. Intanto però si pone il problema urgente di garantire la continuità del servizio per l'anno 2016/17, per questo dalla Regione Lazio fanno sapere che tutti gli affidamenti alle strutture che attualmente gestiscono il servizio, regolarizzate attraverso un contratto già prorogabile stipulato con la Città metropolitana, saranno prorogati anche per il prossimo anno. Per quanto riguarda invece la formazione continua dei lavoratori sarà pubblicato un bando per presentare progetti di riqualificazione del personale Aec.

Ma la Gmg è un momento «vocazionale»? Intervista a suor Carlotta, che proprio a Toronto, nel 2002, maturò la sua decisione e che sarà in Polonia nel team di Casa Italia

A Cracovia, chiamati a mettersi in gioco

DI CARLA DI NUOVO

Ma la Gmg che cos'è? O, meglio, che c'è «dentro» questo appuntamento ormai classico, che continua a richiamare centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo? È ancora più specificamente è un evento che può definirsi «anche» un momento vocazionale? È quello che abbiamo chiesto a suor Carlotta Ciarrapica, delle Suore Apostoline, che sarà parte del team di Casa Italia. Alcuni giovani hanno scelto di non partire per le classiche vacanze, ma di partecipare ad una esperienza di fede forte, come la Gmg. Questo significa che c'è dentro una chiara scelta vocazionale? Ogni vita è vocazione ciascuno è chiamato e ha dentro di sé quanto è necessario per "diventare bene ciò che è chiamato ad essere". Una canzone dei The Sun facendo "parlare" Dio dice: «Ho posto in te un

destino, a te la scelta sul cammino». Ogni scelta che facciamo, piccola o grande che sia, dice qualcosa di noi, traccia un cammino e ci avvicina sempre di più alla nostra identità più vera. Allora, anche dedicare tempo, energie e una non indifferente quota economica per partecipare ad un'esperienza come la Gmg nasconde e custodisce in sé una scelta importante. Perché non è scontato, perché non tutti possono permetterselo, perché dietro una partenza ci sono tanti preparativi: incontri, iniziative di autofinanziamento, programmazione delle ferie. Tutto ciò dice che alcuni giovani hanno dato la priorità a questo, lasciando da parte altro. Nella chiamata vocazionale, o meglio, nella nostra risposta, è proprio questo il punto: dare delle priorità. E per farlo, abbiamo bisogno di sapere qual è il punto di partenza, quale la meta (almeno intuita) e poi iniziare a camminare. Ed è quello che si può sperimentare alla Gmg. Ma la Gmg è «vocazionale»? La Gmg, come ogni esperienza, non è «esperienza forte di fede» in sé, perché c'è anche la possibilità di viverla come una «gita all'estero», si resta lì. Dall'altra parte essa contiene gli «ingredienti» giusti che, se ben amalgamati, possono risultare chiave di svolta per la propria vita e il proprio discernimento vocazionale. La possibilità di conoscere tante persone, di convivere con culture, lingue, modi di fare diversi e sperimentare (anche solo per qualche giorno) che questo è possibile e bello, aiuta ad aprire il cuore, a guardare con occhi diversi e a vedere la Chiesa con cuore aperto, ad innamorarsene in quanto «comunità tra le diversità», e dall'amore nasce poi la decisione di «starcì dentro»,

giocarsici la vita: tutta, non solo una parte! Che poi la vocazione sia al sacerdozio, alla vita religiosa o al matrimonio è solo questione di chiamata personale. La Chiesa ha tanto bisogno di preti, consacrati, sposi e genitori che siano davvero «innamorati» di Cristo e che sentano di appartenere alla Chiesa così come ad una famiglia, lavorando per ciò che c'è da cambiare e ringraziando per quanto è dato. **Raccontiamo storie di «chiamati» nel tempo della Gmg e decliniamo una possibile risposta vocazionale.** Tutto quanto ho detto fa parte della mia esperienza personale. Ho 35 anni e sono suora Apostolina da 5. La prima Gmg l'ho vissuta a Parigi (1977), poi Toronto, Colonia, ed ora Cracovia, nelle «nuove vesti», non solo di consacrata ma anche di volontaria a Casa Italia. Di ogni Gmg vissuta porto dentro doni, sorrisi, incontri, esperienze. Non ricordo i contenuti, ma so che è proprio durante la Gmg di Toronto che, per la prima volta, ho posto la domanda: «qual è la mia vocazione?». Era il 2002, eravamo in una stazione (chiusa!) di Toronto, sotto un caldo incredibile. Ma non c'è scomodità che tenga quando hai camminato, sperimentato, ascoltato. Puoi non ricordare i singoli interventi, ma il cuore non si lascia sfuggire nulla. Per raccogliere i «frutti» ci vuole pazienza, questo lo sappiamo, ma occorre anche la «semina», e la Gmg è una buona possibilità, per ogni accompagnatore, per seminare la Buona Notizia della vocazione. Al ritorno da Cracovia magari potrà dire che la Gmg fa bene anche alla fedeltà vocazionale di chi ha già scelto da qualche anno.

La stessa emozione di quei giorni e poter dire: «Sì, c'ero anch'io»

Poco più di un mese e si ripeterà, questa volta a Cracovia, l'atteso appuntamento dei giovani cattolici di tutto il mondo con il Santo Padre. Quella che si terrà in Polonia a fine luglio sarà la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, la quinta per chi scrive. Mentre cresce l'attesa e pervengono i preparativi, tornano in mente le emozioni della prima Gmg. Era il 2005, Colonia la meta, *Venimus adorare Eum* il tema e l'indimenticabile ritornello dell'inno ufficiale. Un viaggio in treno di oltre 20 ore per arrivare nella città che ospita le reliquie dei Magi. Un lungo viaggio affrontato con la voglia di scoprire cosa si nascondesse dietro gli occhi e le vite delle ragazze e dei ragazzi che stavano percorrendo chilometri per incontrare il Papa e vivere la grande festa di una fede giovane e gioiosa, colorata e contagiosa. Ad attenderci Benedetto XVI e un leggero vento di fine estate. Undici anni dopo, senza neanche chiudere gli occhi, si riesce ancora a rivivere il brivido dell'emozione, un misto di preoccupazione e spensieratezza, stanchezza e profonda soddisfazione per poter dire «ci sono anch'io». E non solo fisicamente. Ci sono anch'io tra le tante voci

che percorrono le strade e cantano le canzoni dei propri Paesi. Ci sono anch'io tra i milioni di giovani che testimoniano la propria religiosità con allegria. Ci sono anch'io a dormire a terra, tra l'erba umida e lasciata troppo alta, in una voglia di speranza con la candela accesa e le cuffie nelle orecchie per ascoltare la traduzione della liturgia e dell'omelia del Papa. Se strizzate bene gli occhi riuscite senz'altro a vedermi, proprio lì, tessera di un mosaico che, senza il mio viso, non sarebbe completo. Perché, in quel mosaico, non può mancare nessuno dei figli di Dio. Benedetto XVI ci invitò a riflettere su una quota possa essere bello appartenere ad una famiglia grande come il mondo, che comprende cielo e terra, passato, presente e futuro. È con questo spirito che, nonostante qualche difficoltà, ogni tre anni ripartiamo per una nuova Gmg. Dopo Colonia abbiamo volato fino a Sydney, cantato a Madrid, ballato a Rio de Janeiro. Ora ci aspetta Cracovia in un'adunata della fede che sa già di spiritualità profonda e amore misericordioso. Maria Caterina De Blasis



La veglia durante la Gmg di Toronto (Canada) nel 2002



Un gruppo di scout alla Gmg di Parigi (1997)



Oggi i ballottaggi, si scelgono quattordici sindaci

Sono i comuni con più di 15mila abitanti e in cui al primo turno nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti

DI MIRKO GIUSTINI

Alatri, Cassino e Sora per la provincia di Frosinone; Latina, Minturno, Terracina per quella di Latina; Anguillara Sabazia, Bracciano, Genzano, Marino, Mentana, Nettuno e Rocca di Papa per quella di Roma. E poi, ovviamente, Roma. Queste le città del Lazio che oggi, domenica 19 giugno, ospiteranno i ballottaggi. Sono i comuni in cui non è bastato il primo appuntamento elettorale a decretare la personalità più idonea a

rappresentare la cittadinanza per i prossimi cinque anni. Del duello che si sta svolgendo nella capitale ne hanno parlato abbondantemente i media mainstream. Ma negli ultimi quindici giorni non è stata impegnata solo la Città eterna in incontri, proposte e alleanze. Al grande gioco della politica hanno partecipato anche altri tredici comuni laziali. Sono amministrazioni in cui risiedono più di quindici mila abitanti e che al primo turno non hanno visto nessun candidato ottenere la maggioranza assoluta dei voti. I 2.758.530 elettori (su una popolazione totale superiore ai 3 milioni di individui) dovranno recarsi in una tra più di tremila sezioni messe a disposizione. Lì, nel segreto della cabina, si potrà scegliere tra le due coalizioni più votate nell'ultima tornata. Le operazioni di voto si svolgeranno in giornata, con inizio alle 7 e chiusura alle

23. Per poter esercitare il diritto di voto occorre presentarsi all'ufficio elettorale di sezione. L'elettore dovrà esibire, oltre ad un documento di riconoscimento, la tessera elettorale personale a carattere permanente. I risultati delle operazioni elettorali saranno diffusi in tempo reale attraverso il sito www.interno.gov.it. Lo scrutinio avrà inizio subito dopo il monitoraggio dell'astensione, che continua a confermarsi il primo vero partito. Anzi, secondo quanto emerso dai numeri del 5 giugno, la disaffezione al diritto/dovere civico è aumentata. In attesa che presidenti e segretari di seggio scrutino le schede, le strutture telematiche ministeriali trasmetteranno i dati sull'affluenza alle urne. Come di consueto, i relativi appuntamenti saranno alle 12, alle 19 e alle 23. Quindici giorni fa la media dell'affluenza nel Lazio si è attestata al

60,45%, mentre quella nazionale è di poco più alta (62,14%). Diverse le percentuali a seconda delle province della regione. Nella provincia di Frosinone si è recato alle urne il 74,28 degli aventi diritto, contro il 70,96 di Latina. Incredibilmente bassa l'affluenza nei territori romani. Il suo 58,27% è decisamente al di sotto di quella generale. La partecipazione viene richiesta agli aventi diritto, anche se non si sono recati alle urne nel turno precedente. Per votare occorre recarsi presso il proprio seggio di appartenenza, indicato sulla tessera elettorale, muniti di un documento di identità valido e della tessera. Una volta entrati nella cabina elettorale con la

scheda, che vi sarà consegnata, dovrete barrare con una X il nome del candidato sindaco preferito. Qualsiasi altro segno non rendere riconoscibile il foglio, annullerà il voto. Infine, occorre ricordare che è vietato scattare foto alla scheda. In caso contrario, si è perseguibili penalmente e si potrebbe incorrere in reati punibili anche con il carcere.



L'interno di un seggio elettorale